

Glitter & Candy

LA STAGIONE DEI SOGNI



FABBRI
EDITORI

Glitter & Candy

LA STAGIONE DEI SOGNI

FABBRI
EDITORI



A decorative header featuring a central orange star with a white outline and a small white asterisk inside. The star is surrounded by several short, radiating lines in shades of orange and pink. Below the star is a wide, curved banner with a rainbow gradient from blue on the left to pink on the right. The word "PROLOGO" is written in a white, stylized, sans-serif font across the center of the banner.

PROLOGO

«Non mi abituerò mai a questa vista» esclamò Glitter, gli occhi celesti pieni di meraviglia. Lei e Candy attendevano sulla soglia di una grande villa di Moon Town, la parte più ricca della loro città, Rainbow City.

Il panorama che le si apriva davanti e che la riempiva di stupore era il giardino di villa Seashelle. Le sembrava immenso e di lì a poco la primavera lo avrebbe reso ancora più incantevole. Alcune rose avevano resistito al gelo dell'inverno e sembravano





gemme preziose incastonate in archi di siepi. A interrompere l'assoluto silenzio di quel luogo c'era solo il lento scrosciare di una fontana.

Il sole del primo pomeriggio splendeva sugli strass che decoravano il vestito della ragazza e sul fiocco viola che portava fra i capelli, e inondava la grande porta d'entrata di tanti piccoli bagliori luminosi.

«Sembrano fatine! Forse sono giunte fin qui per recuperare i tesori del loro popolo rinchiusi in questa villa...» esclamò Candy mentre sfiorava con le dita quei riflessi di luce. Era proprio da Candy, vedere magia e storie fantastiche ovunque si posasse il suo dolcissimo sguardo.

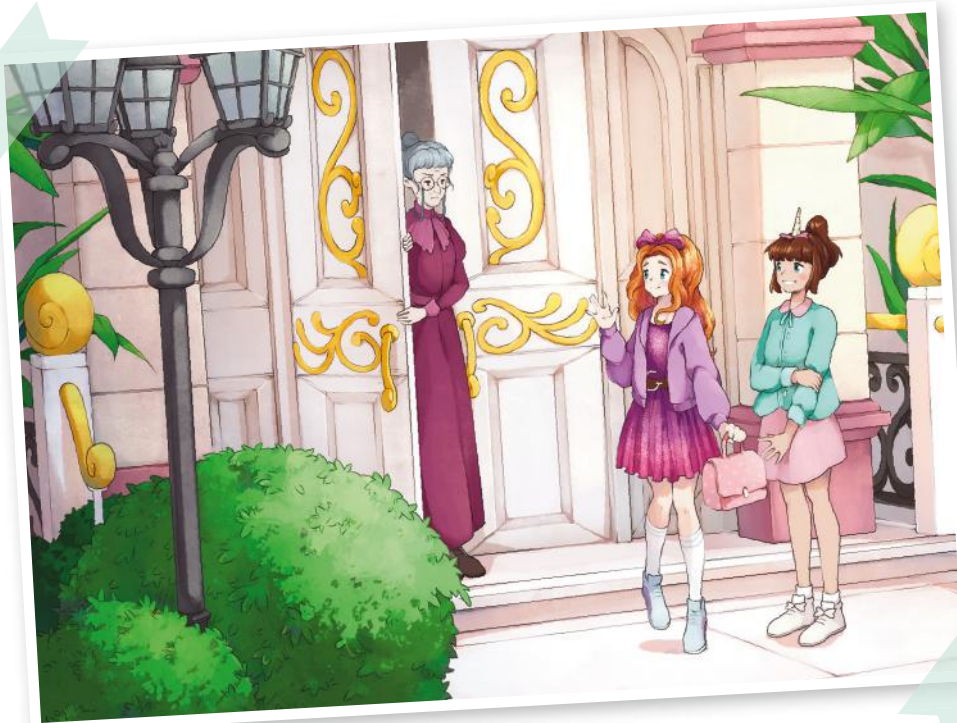
«Be', di sicuro lì dentro troverebbero montagne di tesori...» commentò l'amica, sorridendo.

Glitter non aveva la sconfinata immaginazione di Candy, ma le piaceva il modo in cui la sua migliore amica guardava il mondo.

Pochi istanti più tardi dall'ingresso sbucò un naso aquilino su cui poggiava un paio di minuscoli occhiali tondi.



Quando la porta fu del tutto aperta, le due ragazze si ritrovarono davanti ai piccoli occhi malefici di Gertrude, la governante di casa Seashelle, dimora della loro amica Marine. Non doveva essere molto vecchia, ma Candy e Glitter non si sarebbero meravigliate se un giorno avesse rivelato loro di aver sorvegliato un tè con i faraoni dell'antico Egitto.



«Buongiorno, perdonate l'atteza. La zignorina Marine è in un momento delicato» esordì Gertrude in tono solenne, la schiena dritta come un albero di betulla.

«Sì, lo sappiamo... Siamo qui per questo» rispose timidamente Glitter, spostando una ciocca dei suoi lunghi e setosi capelli rossi.

«Pronto intervento Unicorn Squad, al vostro servizio!» intervenne Candy, decisamente meno impacciata di Glitter. Detto ciò si esibì in un profondo inchino, durante il quale il corno di unicorno sul suo cerchietto andò quasi a colpire il naso di Gertrude, che indietreggiò scansando l'attacco. La governante squadrò le ragazze dalla testa ai piedi: non le erano mai andate molto a genio quelle due amiche della sua amata Marine, le trovava strambe e non all'altezza di una futura nobile signorina. Insomma, una se ne andava



in giro con un cerchietto assurdo, non stava mai zitta e blaterava sempre di fate, unicorni e streghe cattive; quanto all'altra, era troppo timida e goffa, a Gertrude non piacevano le sue lentiggini e odiava il fatto che brillasse come un set di argenteria appena lucidato. Suo malgrado, le invitò

a entrare, non senza una smorfia di disappunto.



L'interno della villa era esattamente quello che ci si poteva aspettare da una dimora di tali dimensioni: sulle pareti si aprivano giganteschi finestroni da cui la luce entrava per stiracchiarsi sul lucido pavimento in marmo o per attorcigliarsi sulle alte colonne che ritmavano corridoi e stanze, e dai soffitti pendevano enormi lampadari di cristallo, simili a piccole cascate d'acqua di mille colori. Come sempre, Glitter li osservava a bocca aperta.

Candy, al contrario, non sembrava particolarmente a suo agio in quella casa. Certo, era bella, era grande, piena di fiori e quadri e di tutto ciò che una ragazza della loro età potesse desiderare: una sala cinema, una spa personale... Eppure, il suo istinto da detective le diceva che in quella villa c'era un che di triste.

Mentre, guidate da Gertrude, salivano lo scalone di accesso al piano superiore, la ragazza si rese conto che qualcosa la infastidiva particolarmente: il silenzio. Un silenzio che però fu presto rotto da singhiozzi e urla starnazzanti provenienti dalla camera di Marine.



«Per tutti gli strass! È così grave?!» domandò Glitter, sgranando gli occhi.

«Gravissimo» rispose la governante, seria.

Poi bussò alla porta della stanza con due tocchi secchi.

«Amiche mie!!!» urlò Marine tra le lacrime, gettandosi fra le braccia di Glitter.

«Ok, forse ho capito male. Credevo fossimo qui per aiutarti a scegliere l'outfit per questa sera... Che cosa è successo???» domandò Candy, preoccupata.

«Io... Io...» balbettò l'altra, tirando su col naso.

Raramente le due amiche avevano visto Marine in quelle condizioni. Era ancora in pigiama – un pigiama di pura seta, s'intende –, i suoi morbidi capelli verde acqua erano tutti arruffati e aveva il viso rigato di lacrime.

«Io... non ho niente da mettermi!!!» rispose infine, tutto d'un fiato, con il volto fra le mani.

Candy lanciò un'occhiata sconcertata a Glitter.

«Ze la zignorina Marine dice di non avere niente da metterzi, allora è cozi!» le bacchettò Gertrude, indovinando i loro pensieri.

«Certo, certo, le crediamo. Marine, ho portato la valigetta con tutto l'occorrente per cucire, ti prometto che

entro questa sera avrai un outfit bellissimo e originale!» Glitter aveva una grande passione per la moda e sognava di diventare una famosa stilista: nessuno meglio di lei avrebbe potuto rimodernare un abito e dargli nuova vita.

«Siete la mia salvezza! Purtroppo la Boutique di Madame Chic la domenica è chiusa e non saprei proprio dove trovare un abito adatto alla mia nobile persona. Venite...» ribatté l'amica, fra un singhiozzo e un sorriso.

La stanza di Marine era degna di una principessa dei sette mari, con letto a conchiglia e tutto il resto,

